

Sì! Scegliamo il vangelo!

Una preparazione che ci ha cambiati

di Andrea Patanè, f.f.m.

L'esperienza che segue racconta il ricco cammino di preparazione del meeting per giovani consacrati/e avvenuto a Loppiano (FI) dal 23 al 26 aprile 2014, dal titolo Si! Scegliamo il vangelo! Una preparazione che ha visto giovani religiosi/e mettersi in gioco e scoprire la bellezza di dare la vita per l'unità dei carismi.

La prima intuizione e un lento germogliare

«**U**n congresso gen-re nel 2014!». Fu un'idea improvvisa, una piccola folgorazione. La data pareva lontana ma si doveva iniziare subito! Era l'estate 2010, e a Paolo Monaco, s.j., questa idea venne in Slovenia, mentre era lì con altri religiosi di diversi carismi. Non appena lo disse agli altri, furono presi da entusiasmo. «È la prova che viene da Dio» pensò.

Ma da dove iniziare? Era lontano il tempo in cui Chiara Lubich e le sue prime compagne, negli anni '70, avevano infiammato centinaia di giovani consacrati, andando negli studentati e nelle case di formazione ad annunciare la scoperta di Dio amore. Erano nati i e le gen-re, giovani religiosi/e che, nel carisma dell'unità, avevano trovato la chiave per riscoprire la propria vocazione e viverla in comunione con tutte le altre realtà carismatiche della Chiesa: perché tutti siano uno! La Lubich aveva costituito anche un “centro”, una piccola struttura di giovani consacrati che coordinasse la vita di quanti, nel mondo, erano stati come loro conquistati da questa luce. L'aveva chiamato “Centro Unità” e gli aveva donato una parola del vangelo da vivere e riscoprire ogni giorno: “Fissatolo negli occhi, lo amo”.

Erano ormai diversi anni, però, che il “Centro Unità” era sospeso, e Paolo Monaco, chiamato ad essere assistente mondiale per i gen-re, si sentiva un po' come un padre senza figli, ma non aveva mai smesso di credere che questa realtà voluta da Dio sarebbe ancora fiorita! Pensò di ripartire proprio da lì e ricostituì il “Centro Unità”, perché fosse un piccolo cuore per far circolare comunione e amore!

Chiamò me e p. Danilo Fiori, o.m.i., perché con lui credessimo in questo progetto. Cercavamo semplicemente di vivere in comunione tra i carismi per essere lievito nella pasta, e iniziammo a contattare quei religiosi che nel mondo vivevano questa vita, perché condividessero la stessa priorità: trasmettere l'Ideale alle nuove generazioni della vita consacrata.

Dio parlò “dal basso”

Si stilò il progetto di un percorso, con specifici obiettivi che, di anno in anno, avrebbero condotto al 2014. Si costituì una commissione che curasse tutto questo e preparasse le linee guida per l'atteso convegno, riflettendo su target, temi e modalità. Dio, però, voleva dir la sua attraverso un gruppo più “casuale”.

Avevamo iniziato a frequentarci con alcuni giovani religiosi/e della zona di Roma: affascinati dal carisma dell'unità, stavamo scoprendo la bellezza di viverlo realmente grazie ad alcuni incontri organizzati dai religiosi del Movimento dei Focolari. In vista del “progetto 2014”, capimmo che, se si voleva far qualcosa che rispondesse davvero ai desideri dei giovani consacrati, bisognava sentire loro parlandoci informalmente, perché emergessero nella loro spontaneità. Non organizzammo una riunione, ma invitammo a pranzo gli amici! Fu uno splendido picnic ai giardini del Laterano, dopo una mattinata di università.

«Qual è il vero desiderio dei giovani consacrati/e? – ci chiedevamo – E quali le loro esigenze profonde?», e ancora: «cos'è che ci accomuna tutti, indipendentemente dall'area geografica, dal carisma e da tutto il resto?». «È il vangelo!» fu la risposta. Era lì, infatti, la nostra comune sorgente, e nostro desiderio era viverlo realmente! Non ci bastava parlarne, meditarlo, studiarlo: volevamo viverlo! Sentivamo infatti troppo spesso lo scarto tra quanto ci veniva detto in teoria e quanto si viveva effettivamente in comunità. Fu così che la scelta radicale del vangelo fu il tema che proponemmo per l'evento. Spiegammo anche che di convegni ne avevamo troppi e non ne serviva un altro; volevamo che quella del 2014 fosse un'esperienza di vita, un luogo d'incontro in cui dar voce ai giovani!

La commissione accolse volentieri gli stimoli e, insieme, si scelse il titolo: *Sì! Scegliamo il vangelo!*; il luogo: Loppiano (FI); e la data: 23-26 aprile 2014. Sembrava che i giovani avessero fatto la loro parte e che ora proseguire fosse compito della commissione; ma Dio aveva altri progetti.

“Di luce in luce”: l'incontro di Sassello 2013

Una mattina passeggiavo nei giardini del Centro dell'Opera di Maria, a Rocca di Papa, quando mi vide don Giancarlo Faletti, copresidente del Movimento dei Focolari, che subito esclamò: «Andrea! Ti pensavo proprio in questi giorni. Ho un sogno: una settimana per giovani consacrati a Sassello (SV), dalla beata Chiara Luce Badano. Lei ha un tesoro da dare a tutti i giovani religiosi: è Gesù crocifisso e abbandonato, la sorgente di ogni carisma».

Volli subito fare mio quel “sogno” e chiamai ad aiutarmi Jacopo e Alessandro, o.m.i., per vivere tutto nel “dove due o tre”. Buttammo giù qualche idea, una possibile bozza di programma e di temi, e la consegnammo ai religiosi “adulti”. «Adesso continueranno loro», pensammo. Ma con nostra sorpresa ci fu risposto: «No, l'incontro è per i giovani e deve esser pensato e fatto da voi: avete voi la grazia per parlare a loro!».

Partì quindi una nuova avventura per la quale eravamo assolutamente impreparati. Nessuno di noi aveva mai organizzato nulla di simile, ma ci fidavamo di

due cose: era stato Dio a chiedercelo (nessuno di noi, infatti, aveva cercato questo progetto) e avevamo Gesù fra noi!

Fu un'esperienza bellissima pensare e ripensare l'incontro, e pian piano si faceva strada in noi una consapevolezza: il cuore del meeting non sarebbe stata la trasmissione di contenuti, ma creare il clima di comunione che avrebbe permesso ai giovani di esprimersi, di trovare il loro spazio, di godere la bellezza dell'unità dei carismi. Il meeting si svolse dal 19 al 23 agosto 2013, e... che dire? Fu bellissimo. I partecipanti erano poco più di 20, ma ci sembravano tantissimi! Si respirò una grazia speciale, al di là di ogni aspettativa. Per ciascuno di noi, quei giorni furono "luce"! L'incontro stupì i religiosi adulti dell'Opera di Maria: si accorsero che una nuova generazione stava nascendo e stava trovando stili e linguaggi nuovi per parlare ai giovani. Anche noi ne fummo sorpresi e sentimmo forte la spinta a dare la vita per questo Ideale, per viverlo e trasmetterlo ad altri.

Ma le sorprese non erano finite! Forti dell'esperienza di Sassello, fu chiesto a noi di preparare anche l'evento di Loppiano. Suor Carla, s.f.p., e p. Mariano, o.f.m.cap., dei centri dei religiosi e delle consacrate dell'Opera di Maria, si dichiaravano a nostra disposizione per qualsiasi aiuto, ma l'incontro – ci dicevano – doveva nascere da noi! Ci pareva impossibile, ma ci lanciammo anche in questo nuovo progetto!

Correndo verso "Loppiano 2014"

Grazie all'esperienza di Sassello il nostro gruppo si era allargato, e per preparare l'incontro di Loppiano volemmo subito coinvolgere altri giovani! E così eravamo Jacopo, o.m.i., Matilde, m.s.p.f, Jenny, s.f.p., Romina, b.g., e in corsa se ne aggiunsero altri!

La cosa ci spaventava un po': l'evento di Loppiano si prospettava molto più importante di quello di Sassello, tanto più che, nel frattempo, il cardinal prefetto della Congregazione dei Religiosi si era detto entusiasta del progetto e aveva assicurato la sua partecipazione!

Ripartimmo da zero, non per non tener conto dei lavori fatti in precedenza dalle commissioni, ma perché sentivamo di dover essere autentici, di dover ascoltare insieme ciò che Dio desiderava da noi. È stato subito chiaro che l'incontro voleva essere un'esperienza di vita: sarebbe stata questa, infatti, a trasmettere il messaggio. Ma dove vivono normalmente i consacrati? Dov'è che la loro vita deve risplendere di vangelo? In comunità! Venne così l'idea di dividere i partecipanti in piccoli gruppetti, per riprodurre la loro normale condizione di vita, ma in modo nuovo: nell'unità dei carismi! I partecipanti si sarebbero così trovati a vivere una dinamica "a polmone": dalla piccola comunità, vissuta in momenti di dialogo, relax e preghiera, ai grandi eventi che ci avrebbero coinvolti tutti insieme, per poi rientrare nell'alloggio e rileggere, con i fratelli, quanto avvenuto nella giornata.

Per il resto, l'incontro doveva caratterizzarsi soprattutto per i laboratori e gli ampi spazi di dialogo: sentivamo forte che il meeting doveva costruirsi "in corsa", che i suoi spunti dovevano venire da chi avrebbe partecipato.

Ma come scegliere i laboratori? Lungo quali tematiche declinare la vita del vangelo? Non potevamo scegliere da soli, bisognava allargare la comunione, coinvolgere più gente possibile. Organizzammo allora un weekend ai Castelli romani. Eravamo circa

25 e, in un clima disteso, di vera amicizia, ci scambiammo idee e riflessioni, cercando di entrare in sintonia con le esigenze profonde dei giovani consacrati. Dalle moltissime idee emerse, si delinearono la struttura e le tematiche dell'incontro di Loppiano.

Il primo giorno sarebbe stato una riscoperta del vangelo come nostra identità profonda. Avrebbe dato il "la" Alessandro Clemenzia, oratoriano e assistente di don Piero Coda, con un tema sul come vivere trinitariamente la nostra realtà di giovani consacrati. Laboratori creativi, poi, ci avrebbero fatto sperimentare come le nostre esperienze diverse siano profondamente unite nel comune sforzo di vivere il vangelo e come gli altri carismi possano illuminarci e farci vivere meglio il nostro. E là dove ogni carisma si presenta come una parola viva del vangelo, uno sguardo prospettico su Cristo, volevamo far fare l'esperienza viva che solo insieme possiamo far risplendere tutta la bellezza di Cristo nella Chiesa e tra gli uomini del nostro tempo.

Questo tuffo in Dio, non doveva distoglierci dal desiderio di concretezza, dall'offrire spunti che parlassero alla vita. Così, per il giorno seguente, prevedemmo quattro laboratori per capire insieme come vivere ciò che avevamo contemplato, in 4 ambiti che ci toccano da vicino. "Rapporti comunitari a modello della Trinità", "Rapporto tra vangelo, studio e vita", "Vangelo e spirito di povertà" e "Fragili e/o forti: giovani religiosi tra i giovani del nostro tempo" sarebbero stati i quattro grandi contenitori in cui far emergere la voce, il pensiero e la vita dei consacrati di oggi.

Mancava solo una cosa: il dialogo con il cardinal João Braz de Aviz che avrebbe avuto luogo l'ultima mattina. «A questo, però, ci penserà lui» credevamo, ma il cardinale volle incontrarci: «Le cose – ci disse – vanno fatte insieme!».

La comunione con il cardinal prefetto e l'arrivo a Loppiano

Arrivò l'appuntamento con il cardinal prefetto; tutto il nostro gruppetto era al completo. «Buona sera eminenza!» esordimmo. «Vi prego, chiamatemi don João» rispose con uno splendido sorriso e con grande calore ci abbracciò uno per uno, chiedendoci il nome e di dove fossimo. L'atmosfera era già sciolta e l'affetto era scattato. Fu un'ora stupenda, parlammo di tutto, cercando semplicemente di volerci bene. Il cardinale credeva molto nel nostro progetto: la spiritualità di comunione è stata proposta a tutta la Chiesa come spiritualità per il terzo millennio da Giovanni Paolo II, e i consacrati – diceva – son chiamati a brillare per l'unità. Per questo don João aveva subito accettato di essere con noi. Felice coincidenza: il nostro meeting di Loppiano veniva anche a presentarsi quasi come una preparazione al 2015, anno della vita consacrata. «Mi aspetto un aiuto da voi!» concluse il cardinale, accompagnandoci fino all'uscita. E p. Donato, suo segretario, nel salutarci ci disse: «Grazie! Questa sera avete ridato gioia al cardinale!».

Mancava ormai poco all'evento, e un paio di giorni prima dell'inizio, alcuni di noi erano già a Loppiano per gli ultimi preparativi. Gli iscritti erano più di 100, di circa 60 congregazioni e provenienti da tutto il mondo! Sembrava un sogno! L'agitazione lasciò il posto ad una grande fiducia: «Ormai tutto è fatto, adesso tocca a Gesù in mezzo!».